



RASSEGNA

STAMPA

Feneal Uil Roma

Conferenza stampa

«L'edilizia si ferma: si ferma la città»

Roma, 21 marzo 2014

Testata AGENPARL
Data 21 marzo 2014
Tipologia agenzie stampa



ROMA: FENEAL UIL, IL SISTEMA DELLE COSTRUZIONI PER LA CAPITALE

(AGENPARL) - Roma, 21 mar- Le Associazioni imprenditoriali delle costruzioni, gli Ordini professionali del mondo della progettazione e le Organizzazioni sindacali dei lavoratori lanciano un appello a Comune e Regione affinché superino l'attuale fase di stallo e si adoperino per avviare politiche di rilancio che diano risposte a Roma, a chi vive, lavora e visita la città. L'obiettivo è che le Amministrazioni operino per dare concretezza ai diritti costituzionali del lavoro, della casa e della sicurezza. Come? o intervenendo con tempestività nella soluzione di alcune drammatiche emergenze del territorio (strade, scuole) o affrontando con decisione il grave problema dell'emergenza abitativa o avviando una condivisa programmazione urbanistica, edilizia e delle opere pubbliche o definendo e attuando un piano pluriennale di manutenzione urbana o rendendo possibile e realizzando interventi di rigenerazione di parti degradate della città. Lo scenario e il ruolo delle costruzioni I disastrosi effetti provocati dalle recenti abbondanti piogge, anche se non certo straordinarie per intensità e durata, hanno confermato l'estrema fragilità del sistema idrogeologico e soprattutto della rete infrastrutturale della città. Tutto questo va addebitato a decenni di abbandono della città e di assenza di una adeguata politica di manutenzione e prevenzione. Le condizioni delle strade, così come il degrado di molti edifici pubblici destinati a servizi sociali, ad iniziare dalle scuole, evidenziano un'esigenza di programmazione e di governance, non più rinviabile. Altra emergenza da governare, con strumenti da tempo individuati e mai attivati, è quella della casa. L'economia è stagnante. Le imprese chiudono. I lavoratori perdono la fonte del reddito proprio e delle famiglie. I dati sono allarmanti. NEGLI ULTIMI CINQUE ANNI GLI INVESTIMENTI NEL NOSTRO SETTORE A ROMA E PROVINCIA SONO SCESI DI UN QUARTO. IL SETTORE HA VISTO RIDURSI IL VALORE DEL SUO MERCATO DI OLTRE 2 MILIARDI DI EURO. L'ATTIVITA' SI E' PROGRESSIVAMENTE RIDOTTA. ABBIAMO ASSISTITO A UN VERO E PROPRIO CROLLO: IN CINQUE ANNI LE ORE LAVORATE, IL PRINCIPALE INDICATORE DELLA "SALUTE" DEL MERCATO DELLE COSTRUZIONI, SONO PASSATE DA 59 MILIONI DEL 2009 A 35 MILIONI, CON UNA CONTRAZIONE DI 24 MILIONI DI ORE. L'EFFETTO SUL TESSUTO IMPRENDITORIALE RIUSLTA DEVASTANTE CON LA CHIUSURA NEGLI ULTIMI 5 ANNI DI CIRCA 3.000 IMPRESE EDILI E INEVITABILMENTE ANCHE L'OCCUPAZIONE E' CROLLATA. DAL 2009 SONO USCITI DAL MERCATO REGOLARE 27.000 LAVORATORI. Di fronte a questa situazione drammatica le reazioni della politica e degli amministratori del territorio non possono tardare. Sono necessari coraggio e forte capacità direzionali. La città non può più aspettare, occorre intervenire subito. BISOGNA PUNTARE SULL'EDILIZIA perché è un settore antirecessivo ed un efficace volano di ripresa dell'economia. Il Sistema delle Costruzioni contribuisce al 30% del PIL di Roma. Necessita un CAMBIO DI PASSO per riattivare meccanismi virtuosi di crescita, attraverso adeguati investimenti pubblici e privati. Le imprese, i lavoratori e i professionisti del settore, sono convinti che solo rilanciando il comparto delle costruzioni sia possibile riportare la città di Roma a un livello accettabile di qualità della vita e dei servizi, restituendo ai cittadini infrastrutture ed edifici pubblici sicuri e in linea con gli obiettivi di sostenibilità e di confort necessari. L'intero comparto dell'edilizia ritiene che il dialogo con gli enti locali rappresenti l'unica strada per uscire dal tunnel, per individuare soluzioni, opportunità e priorità per il territorio e, di riflesso, per il mondo delle costruzioni. Roma ha bisogno di provvedimenti indirizzati alla crescita. Si deve lavorare attraverso il confronto permanente tra Istituzioni, Forze sociali e Professionisti, attraverso una strategia innovativa basata sull'integrazione di tutti i soggetti, ciascuno portatore di esperienze, propositività e capacità. Serve un vero e proprio "Tavolo del Fare". L'attuale contesto però impone una particolare attenzione agli allarmanti dati sulla presenza di infiltrazioni criminali nella attività economiche, anche del nostro territorio. I ritardi nei pagamenti e le difficoltà di accesso al credito possono aprire un varco alla malavita organizzata per accedere anche al nostro settore. Il rischio è di vedere compromessi la corretta concorrenza tra

imprese, i diritti e le tutele del lavoro, la legalità complessiva del sistema. Un passo importante per la legalità e la trasparenza è stato fatto con la sottoscrizione, il 6 dicembre 2013, dell'apposito Patto tra Roma Capitale e forze sociali. E' ora necessario dare attuazione ai suoi contenuti. Le cose da fare: emergenze, priorità e programmazione Il pacchetto di proposte riguarda l'individuazione di azioni necessarie a far fronte alle emergenze, a dare risposte ai fabbisogni primari della città ed impostare una corretta programmazione del futuro sviluppo.

1. Superare le emergenze Il dissesto idrogeologico del territorio, il rovinoso stato delle infrastrutture viarie, la fatiscenza e l'inadeguatezza di molti edifici pubblici impongono il massimo livello di attenzione dell'Amministrazione al fine di adottare tutte le misure necessarie per il superamento dell'emergenza. Programmazione e progettazione degli interventi e reperimento delle adeguate risorse sono indispensabili componenti del percorso di ripristino di situazioni di normalità e sicurezza. Vanno intercettati i finanziamenti che il Governo mette a disposizione dei Comuni per il dissesto idrogeologico, attraverso progetti immediatamente cantierabili, altrimenti i fondi vanno in altri territori. Parallelamente, c'è bisogno di scelte coraggiose soprattutto per liberare risorse. Oggi la spesa pubblica, soprattutto quella corrente, è in buona parte impegnata in capitoli che nulla hanno a che fare con l'efficacia e l'efficienza della macchina amministrativa e con i criteri di corretta gestione della cosa pubblica. E' arrivato il momento di ripensare "in toto" all'organizzazione dell'apparato pubblico, appesantito da una galassia di società che, anziché produrre ricchezza, drenano risorse da un bilancio che è sull'orlo di una nuova gestione commissariale. Il decreto "Salva Roma" è l'occasione per progettare e avviare una profonda riforma organizzativa che consenta di valorizzare le competenze, responsabilizzare funzionari e dirigenti capitolini riducendo le spese e razionalizzando i costi. Una riforma ineludibile, essenziale per restituire efficienza non solo all'amministrazione ma all'intera economia romana. Bisogna inoltre pervenire ad una sostanziale sburocratizzazione del settore, allo snellimento procedurale, all'eliminazione di passaggi inutili, senza ovviamente compromettere legalità e correttezza del mercato. Se si richiede un cambio di passo alla politica e alle istituzioni, va anche messo a punto il motore della macchina amministrativa affinché marci speditamente e non ostacoli la fase attuativa.

2. Affrontare le priorità La mancanza per molti anni di manutenzione straordinaria del patrimonio viario ed edilizio ha determinato un inevitabile processo di degrado, ormai assunto a vera e propria emergenza sociale, che non è superabile attraverso interventi "spot" o di superficiale manutenzione. Serve ora un programma poliennale di interventi. Mettere in sicurezza 5500 km di strade è la vera grande opera di cui Roma oggi ha bisogno. Per farlo occorre pianificare le risorse in modo puntuale. Servono 230 milioni all'anno per cinque anni. Così facendo si darebbe una concreta risposta a un'esigenza generale e si darebbe anche un contributo importante all'occupazione. Con questi investimenti si creerebbero infatti almeno 17.000 nuovi posti di lavoro. Senza contare i risparmi per l'amministrazione, in quanto interventi straordinari realizzati "a regola d'arte" garantirebbero un'efficienza delle strade risistemate per almeno 5 anni. Solo dopo si dovrà programmare una spesa per la manutenzione ordinaria, stimata in 100 milioni l'anno. Ma Roma Capitale da sola non ce la può fare, se non con il supporto di tutti. Anche per il patrimonio scolastico e per quello immobiliare pubblico è improcrastinabile un articolato programma che vada dalla manutenzione, sia ordinaria che straordinaria, a veri e propri interventi di demolizione e ricostruzione, in considerazione dei costi insostenibili di gestione in termini di consumo energetico e di livello di confort. Un ambito questo dell'edilizia sostenibile finalizzata all'efficientamento energetico che può realmente essere lo strumento principale per rilanciare il settore e allo stesso tempo dare una risposta concreta in termini non solo di sostenibilità energetica e ambientale, ma anche economica, per migliaia di famiglie. Altra grande criticità, che sta caratterizzando la vita della città, è l'emergenza abitativa, il cui acuirsi sta producendo un diffuso malessere sociale, foriero di pericolosi conflitti. Bisogna inoltre intervenire per dare risposta alla domanda abitativa delle fasce di cittadini meno abbienti, che non sono in grado di accedere al libero mercato (40-50.000 famiglie) La risposta, stante la carenza di risorse pubbliche, non può che venire dal coinvolgimento del capitale privato. Ma perché ciò avvenga è essenziale garantire tempi certi di realizzazione, così come il pieno rispetto dei diritti di tutti i soggetti coinvolti, ad iniziare dagli investitori. Esistono programmi già approvati da diversi anni ai quali va data rapida attuazione: il bando regionale 355 del 2004 e le potenzialità dei Piani di Zona sono alcuni di questi. Non va, infine, trascurata l'esigenza di portare a compimento la manovra urbanistica attuativa del PRG di Roma: a partire dai programmi di recupero urbano, che possono generare lavoro, occupazione e miglioramento della rete infrastrutturale e della qualità della vita, devono trovare piena attuazione. Sono, quelli indicati in precedenza, interventi che rispondono tutti a puntuali parametri di utilità sociale, urgenti, e doverosi nei confronti dei cittadini e della qualità del loro vivere. Altrettanto doveroso è il rispetto degli impegni assunti dall'amministrazione nei confronti degli operatori che trasformano il territorio nel rispetto delle regole.

3. Programmare il futuro Noi tutti amiamo la nostra città e vogliamo contribuire a renderla migliore e più vivibile. E' questo il momento per delineare in modo chiaro quali debbono essere gli asset di sviluppo della città, dell'area metropolitana e della Capitale, sapendo valorizzare le sue vocazioni cogliendo, nel contempo, le opportunità offerte dalla innovazione e soddisfacendo le esigenze imposte dal vivere contemporaneo. Elementi qualificanti di questo percorso sono certamente la riqualificazione urbana, la sostituzione edilizia ed il riuso di aree e fabbricati dismessi.

Testata ANSA

Data 21 marzo 2014

Tipologia agenzie stampa



2014-03-21 11:16

Edilizia:Sos sindacati-costruttori Roma,-2mld valore mercato

ROMA

(ANSA) - ROMA, 21 MAR - Negli ultimi 5 anni "gli investimenti nel nostro settore sono scesi di un quarto, il settore ha visto ridursi il valore del suo mercato di oltre 2 miliardi di euro". Questo l'allarme congiunto lanciato da sindacati, associazioni di costruttori e ordini professionali sul settore edile di Roma e provincia nel corso di una conferenza stampa in via di Ripetta. (ANSA)

2014-03-21 11:16

Edilizia:Sos sindacati-costruttori Roma,-2mld valore mercato

ROMA

(ANSA) - ROMA, 21 MAR - Negli ultimi 5 anni "gli investimenti nel nostro settore sono scesi di un quarto, il settore ha visto ridursi il valore del suo mercato di oltre 2 miliardi di euro". Questo l'allarme congiunto lanciato da sindacati, associazioni di costruttori e ordini professionali sul settore edile di Roma e provincia nel corso di una conferenza stampa in via di Ripetta. (ANSA)

2014-03-21 11:37

Edilizia: Cna servono nuove tecnologie per Roma Smart

ROMA

(ANSA) - ROMA, 21 MAR - "Serve una nuova strategia di sviluppo della città che non si concentri esclusivamente sul consumo di territorio da destinare a nuove costruzioni. Abbiamo bisogno di valorizzare l'esistente, di pensare ad una città in cui le aree residenziali siano assistite da servizi alla persona, arricchite dalla presenza di artigiani e commercianti di vicinato". Lo sostiene il presidente di Cna Costruzioni Roma Carlo Bellioni. A suo parere bisogna "puntare con decisione sulle nuove tecnologie capaci di rendere Roma realmente smart, al livello delle più attrattive capitali europee. L'Amministrazione della nostra città in questi anni si è distratta su questi temi. Le gare per la riqualificazione urbana superavano il miliardo nel 2007, mentre non hanno raggiunto i 400 milioni nel 2012". (ANSA)

2014-03-21 11:40

Edilizia: sindacati, è dramma, serve nuovo modello

(ANSA) - ROMA, 21 MAR - "I dati confermano la drammaticità della situazione che si riversa sulle famiglie. Abbiamo perso tempo, se si fossero adottate prima delle misure, la crisi non avrebbe avuto questa forza. Bisogna adottare delle scelte per ripartire dal lavoro". Lo ha detto il segretario della Cgil Roma e Lazio Claudio Di Bernardino intervenendo alla conferenza unitaria sull'edilizia parlando a nome anche dei colleghi della Cisl e Uil. "Questo modello non funziona più, c'è bisogno di una nuova edilizia legata alla sostenibilità. C'è la voglia e disponibilità di rimettersi in gioco, ma deve esserci un'interlocuzione con il pubblico. Sindacati e imprese da sole non bastano. Spero nei prossimi giorni con la Regione si definisca questo Patto di sviluppo con fonti di finanziamento ed un cronoprogramma". (ANSA)

2014-03-21 11:58

Edilizia:Roma;Acer, non ci interessano rimpasti,mancano atti

(ANSA) - ROMA, 21 MAR - "Quello che noi oggi denunciato non è la mancanza di volontà ma la mancanza di risultati concreti. Quando abbiamo organizzato questa conferenza avevamo chiaro che non era

una conferenza contro questa amministrazione. Anzi, ci siamo stancati di leggere sui giornali di rimpasti e commissariamenti, non ci interessa". Così il presidente dell'Acer Edoardo Bianchi è intervenuto alla conferenza congiunta sull'edilizia. "Questa amministrazione non ha colpa del dissesto, è arrivata da troppo poco, ma di atti concreti non ce n'è uno. Non è possibile che l'amministrazione gestisca dalle farmacie alla cultura. Decidano i loro settori strategici e investano su quello". Bianchi ha puntato il dito contro le lungaggini burocratiche della macchina capitolina: "Non ci può esserci un rimpallo continuo dei provvedimenti negli uffici". "Questo è il grido dall'allarme - ha aggiunto - l'urbanistica è completamente ferma, i lavori pubblici bloccati, il bilancio 'bloccato', destinato per il 95% alla spesa corrente e solo per 5% a investimenti".(ANSA).

2014-03-21 12:28

Edilizia: Federlazio,serve cambio passo,bilancio opportunità

ROMA

(ANSA) - ROMA, 21 MAR - "Bisogna cambiare passo. Facciamo cose semplici che possano cambiare le cose domani mattina. Poi ragioniamo del futuro, ora bisogna affrontare questa emergenza". Lo ha detto Antonio D'Onofrio, presidente Federlazio Edilizia nel corso della conferenza unitaria sul settore delle costruzioni. "Bisogna fare in modo che quel 95% del bilancio comunale che viene investito in spesa corrente scenda moltissimo. Mi auguro che il bilancio 2014 e il Salva Roma siano un'opportunità". (ANSA)

2014-03-21 12:30

Edilizia: Feneal Uil, da inizio crisi 30mila perso lavoro

Scongurare rischio che si ricollochino nel sommerso

ROMA

(ANSA) - ROMA, 21 MAR - "Quella che affrontiamo quotidianamente è una situazione disperata, per quel poco di lavoro che c'è. Dall'inizio della crisi 30.000 lavoratori hanno perso il lavoro dal 2008 nel settore a Roma e provincia. Il rischio è che si ricollochino nel sommerso. E' un dramma che sembra irreversibile ma questa irreversibilità è proprio quello che noi non vogliamo. Ed è un dramma che si estende in tutta la Regione". Lo ha detto il segretario generale Feneal Uil Roma Anna Pallotta durante la conferenza unitaria sull'edilizia, parlando a nome dei tre sindacati di categoria. (ANSA)

2014-03-21 13:27

Edilizia: sindacati, è dramma, serve nuovo modello (2)

(ANSA) - ROMA, 21 MAR - Anche secondo Pierpaolo Bombardieri della Uil "è necessario far ripartire l'occupazione con tutti i progetti rimasti 'appesi' e i cantieri fermi. Vediamo quante risorse sono disponibili e concentriamole su pochi progetti immediati, invece di lasciarle in cattedrali nel deserto". (ANSA)

Testata DIRE

Data 21 marzo 2014

Tipologia agenzie stampa



EDILIZIA:ROMA;ACER, NON CI INTERESSANO RIMPASTI,MANCANO ATTI
ECO S43 QBX EDILIZIA:ROMA;ACER, NON CI INTERESSANO RIMPASTI,MANCANO ATTI (V. «Edilizia:Sos sindacati-costruttori Roma...» delle 11.16) (ANSA) - ROMA, 21 MAR - «Quello che noi oggi denunciavamo non è la mancanza di volontà ma la mancanza di risultati concreti. Quando abbiamo organizzato questa conferenza avevamo chiaro che non era una conferenza contro questa amministrazione. Anzi, ci siamo stancati di leggere sui giornali di rimpasti e commissariamenti, non ci interessa». Così il presidente dell'Acer Edoardo Bianchi è intervenuto alla conferenza congiunta sull'edilizia. «Questa amministrazione non ha colpa del dissesto, è arrivata da troppo poco, ma di atti concreti non ce n'è uno. Non è possibile che l'amministrazione gestisca dalle farmacie alla cultura. Decidano i loro settori strategici e investano su quello». Bianchi ha puntato il dito contro le lungaggini burocratiche della macchina capitolina: «Non ci può esserci un rimpallo continuo dei provvedimenti negli uffici». «Questo è il grido dall'allarme - ha aggiunto - l'urbanistica è completamente ferma, i lavori pubblici bloccati, il bilancio 'bloccato, destinato per il 95% alla spesa corrente e solo per 5% a investimenti». (ANSA). YJ4-DE 21-MAR-14 11:58 NNN

FINE DISPACCIO

DIRE (REG) - 21/03/2014 - 12.56.00

(LZ) LAVORO. ROMA, ACER: SU EDILIZIA SERVONO FATTI CONCRETI

ZCZC DIR0170 3 REG 0 RR1 / ROM (LZ) LAVORO. ROMA, ACER: SU EDILIZIA SERVONO FATTI CONCRETI UIL: 'TORNI A ESSERE PRIMO TEMA ALL'ORDINE DEL GIORNO'. (DIRE) Roma, 21 mar. - "La situazione è di stallo totale, tutto è completamente fermo". È quanto dichiara il presidente dell'Acer, Edoardo Bianchi, in occasione del convegno a Roma 'Un cambio di passo' organizzato da sindacati e associazioni di imprenditori edili sulla fase di stallo che Comune e Regione Lazio stanno attraversando sul settore. "Accanto a quelli che possono essere problemi strutturali come il patto di stabilità o carenza di fondi, ci sarebbero delle iniziative che si possono prendere, mettere in pista domani mattina e invece non è stato fatto nulla. Non è un giudizio politico. Noi non vogliamo sentire parlare di rimpasti o commissariamenti, vogliamo solo che chi sta lì lavori producendo risultati concreti e non solo atti inutili o mozioni". "Noi abbiamo la necessità di far ripartire la città, i cantieri e gli investimenti- e' invece il commento del segretario Uil Roma e Lazio, Pierpaolo Bombardieri- oggi c'è un appello agli enti locali a chi ci governa per far sì che il lavoro torni ad essere il primo tema all'ordine del giorno. È necessario riprendere il cammino verso l'occupazione". Al segretario fa eco, Anna Pallotta, segretario della Feneal-Uil Roma che chiede "un tavolo permanente al Comune di Roma" per superare la fase di stallo. Infine, Antonio D'Onofrio, presidente FederLazio edilizia dichiara di aver "fiducia nell'amministrazione in questa situazione così drammatica. Bisogna però cambiare passo per mettere in campo quelle iniziative che creino lavoro e bisogna farlo subito. Si discute molto di

urbanistica, lavori pubblici ma solo a livello di impostazione dei problemi. Noi vogliamo il lavoro. L'amministrazione utilizzi quei pochi fondi che ci sono perche' si riattivi l'occupazione". (Rel/ Dire)
13:04 21-03-14 NNNN NNNN

Testata OMNIROMA
Data 21 marzo 2014
Tipologia agenzie stampa



Omniroma-EDILIZIA, A ROMA IN 5 ANNI -25% INVESTIMENTI: 2.600 IMPRESE CHIUSE

(OMNIROMA) Roma, 21 MAR - "Negli ultimi cinque anni gli investimenti nel nostro settore a Roma e provincia sono scesi di un quarto. Il settore ha visto ridursi il valore del suo mercato di oltre 2 miliardi di euro. L'attività si è progressivamente ridotta. Abbiamo assistito a un vero e proprio crollo: in cinque anni le ore lavorate, il principale indicatore della 'salute' del mercato delle costruzioni, sono passate da 52 milioni del 2009 a 32 milioni, con una contrazione di 20 milioni di ore. L'effetto sul tessuto imprenditoriale risulta devastante con la chiusura negli ultimi 5 anni di oltre 2.600 imprese edili e inevitabilmente anche l'occupazione e' crollata. Dal 2009 sono usciti dal mercato regolare 25.000 lavoratori". Sono i dati resi noti quest'oggi dal rapporto "Il sistema della costruzioni per Roma" presentato nel corso della conferenza "L'edilizia si ferma: si ferma la città" alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle associazioni imprenditoriali fra cui Acer, i sindacati e gli ordini professionali che hanno emesso un comunicato congiunto. "Di fronte a questa situazione drammatica - recita il comunicato - le reazioni della politica e degli amministratori del territorio non possono tardare. Sono necessari coraggio e forte capacità direzionali. La città non può più aspettare, occorre intervenire subito. Bisogna puntare sull'edilizia perché è un settore antirecessivo ed un efficace volano di ripresa dell'economia. Il Sistema delle Costruzioni contribuisce al 30% del PIL di Roma. Necessita un cambio di passo per riattivare meccanismi virtuosi di crescita, attraverso adeguati investimenti pubblici e privati. Le imprese, i lavoratori e i professionisti del settore, sono convinti che solo rilanciando il comparto delle costruzioni sia possibile riportare la città di Roma a un livello accettabile di qualità della vita e dei servizi, restituendo ai cittadini infrastrutture ed edifici pubblici sicuri e in linea con gli obiettivi di sostenibilità e di confort necessari. L'intero comparto dell'edilizia ritiene che il dialogo con gli enti locali rappresenti l'unica strada per uscire dal tunnel, per individuare soluzioni, opportunità e priorità per il territorio e, di riflesso, per il mondo delle costruzioni.

Roma ha bisogno di provvedimenti indirizzati alla crescita. Si deve lavorare attraverso il confronto permanente tra Istituzioni, Forze sociali e Professionisti, attraverso una strategia innovativa basata sull'integrazione di tutti i soggetti, ciascuno portatore di esperienze, propositività e capacità. Serve un vero e proprio 'Tavolo del Fare'. L'attuale contesto però impone una particolare attenzione agli allarmanti dati sulla presenza di infiltrazioni criminali nella attività economiche, anche del nostro territorio. I ritardi nei pagamenti e le difficoltà di accesso al credito possono aprire un varco alla malavita organizzata per accedere anche al nostro settore. Il rischio è di vedere compromessi la corretta concorrenza tra imprese, i diritti e le tutele del lavoro, la legalità complessiva del sistema. Un passo importante per la legalità e la trasparenza è stato fatto con la sottoscrizione, il 6 dicembre 2013, dell'apposito Patto tra Roma Capitale e forze sociali. E' ora necessario dare attuazione ai suoi contenuti".

red

211533 MAR 14

Omniroma-EDILIZIA, RAPPORTO: "RIPENSARE IN TOTO APPARATO PUBBLICO"

(OMNIROMA) Roma, 21 MAR - "Il pacchetto di proposte riguarda l'individuazione di azioni necessarie a far fronte alle emergenze, a dare risposte ai fabbisogni primari della città ed impostare una corretta programmazione del futuro sviluppo: superare le emergenze. Il dissesto idrogeologico del territorio, il rovinoso stato delle infrastrutture viarie, la fatiscenza e l'inadeguatezza di molti edifici pubblici impongono il massimo livello di attenzione dell'amministrazione al fine di adottare tutte le misure necessarie per il superamento dell'emergenza". E' quanto si legge nel rapporto "Il sistema della costruzioni per Roma" presentato nel corso della conferenza "L'edilizia si ferma: si ferma la città" alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle associazioni imprenditoriali quali Cna, Acer, Federlazio, Legacoop, ordine degli architetti di Roma e Lazio e i sindacati Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil. "Programmazione e progettazione degli interventi - aggiunge il rapporto - e reperimento delle adeguate risorse sono indispensabili componenti del percorso di ripristino di situazioni di normalità e sicurezza. Vanno intercettati i finanziamenti che il Governo mette a disposizione dei Comuni per il dissesto idrogeologico, attraverso progetti immediatamente cantierabili, altrimenti i fondi vanno in altri territori. Parallelamente, c'è bisogno di scelte coraggiose soprattutto per liberare risorse. Oggi la spesa pubblica, soprattutto quella corrente, è in buona parte impegnata in capitoli che nulla hanno a che fare con l'efficacia e l'efficienza della macchina amministrativa e con i criteri di corretta gestione della cosa pubblica. E' arrivato il momento di ripensare 'in toto' all'organizzazione dell'apparato pubblico, appesantito da una galassia di società che, anziché produrre ricchezza, drenano risorse da un bilancio che è sull'orlo di una nuova gestione commissariale. (SEGUE).
red

211617 MAR 14

Omniroma-EDILIZIA, RAPPORTO: "RIPENSARE IN TOTO APPARATO PUBBLICO" -2-

(OMNIROMA) Roma, 21 MAR - (SEGUE). Secondo quanto si legge nel rapporto "Il sistema della costruzioni per Roma" presentato nel corso della conferenza "L'edilizia si ferma: si ferma la città", è il arrivato il momento di "affrontare le priorità", tra le quali la "grande criticità, che sta caratterizzando la vita della città: l'emergenza abitativa, il cui acuirsi sta producendo un diffuso malessere sociale, foriero di pericolosi conflitti". "Bisogna inoltre intervenire per dare risposta alla domanda abitativa delle fasce di cittadini meno abbienti - spiega il documento - che non sono in grado di accedere al libero mercato (40-50.000 famiglie). La risposta, stante la carenza di risorse pubbliche, non può che venire dal coinvolgimento del capitale privato. Ma perché ciò avvenga è essenziale garantire tempi certi di realizzazione, così come il pieno rispetto dei diritti di tutti i soggetti coinvolti, ad iniziare dagli investitori. Esistono programmi già approvati da diversi anni ai quali va data rapida attuazione: il bando regionale 355 del 2004 e le potenzialità dei Piani di Zona sono alcuni di questi. Non va, infine, trascurata l'esigenza di portare a compimento la manovra urbanistica attuativa del Prg di Roma: a partire dai programmi di recupero urbano, che possono generare lavoro, occupazione e miglioramento della rete infrastrutturale e della qualità della vita, devono trovare piena attuazione. Sono, quelli indicati in precedenza, interventi che rispondono tutti a puntuali parametri di utilità sociale, urgenti, e doverosi nei confronti dei cittadini e della qualità del loro vivere. Altrettanto doveroso è il rispetto degli impegni assunti dall'amministrazione nei confronti degli operatori che trasformano il territorio nel rispetto delle regole. Programmare il futuro. Noi tutti amiamo la nostra città e vogliamo contribuire a renderla migliore e più vivibile. E' questo il momento per delineare in modo chiaro quali debbono essere gli asset di sviluppo della città, dell'area metropolitana e della Capitale, sapendo valorizzare le sue vocazioni cogliendo, nel contempo, le opportunità offerte dalla innovazione e soddisfacendo le esigenze imposte dal vivere contemporaneo. Elementi qualificanti di questo percorso sono certamente la riqualificazione urbana, la sostituzione edilizia ed il riuso di aree e fabbricati dismessi".
red

211622 MAR 14

Omniroma-EDILIZIA, RAPPORTO: "CON PROGRAMMAZIONE MANUTENZIONE VIARIA 17MILA POSTI LAVORO"

(OMNIROMA) Roma, 21 MAR - "La mancanza per molti anni di manutenzione straordinaria del patrimonio viario ed edilizio ha determinato un inevitabile processo di degrado, ormai assunto a vera e propria emergenza sociale, che non è superabile attraverso interventi 'spot' o di superficiale manutenzione. Serve ora un programma poliennale di interventi. Mettere in sicurezza 5500 km di strade è la vera grande opera di cui Roma oggi ha bisogno. Per farlo occorre pianificare le risorse in modo puntuale. Servono 230 milioni all'anno per cinque anni. Così facendo si darebbe una concreta risposta a un'esigenza generale e si darebbe anche un contributo importante all'occupazione. Con questi investimenti si creerebbero infatti almeno 17.000 nuovi posti di lavoro". E' quanto si legge nel rapporto "Il sistema della costruzioni per Roma" presentato nel corso della conferenza "L'edilizia si ferma: si ferma la città" alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle associazioni imprenditoriali quali Cna, Acer, Federlazio, Legacoop, ordine degli architetti di Roma e Lazio e i sindacati Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil.

"Senza contare i risparmi per l'amministrazione - prosegue il documento - in quanto interventi straordinari realizzati 'a regola d'arte' garantirebbero un'efficienza delle strade risistemate per almeno 5 anni. Solo dopo si dovrà programmare una spesa per la manutenzione ordinaria, stimata in 100 milioni l'anno. Ma Roma Capitale da sola non ce la può fare, se non con il supporto di tutti. Anche per il patrimonio scolastico e per quello immobiliare pubblico è improcrastinabile un articolato programma che vada dalla manutenzione, sia ordinaria che straordinaria, a veri e propri interventi di demolizione e ricostruzione, in considerazione dei costi insostenibili di gestione in termini di consumo energetico e di livello di confort. Un ambito questo dell'edilizia sostenibile finalizzata all'efficientamento energetico che può realmente essere lo strumento principale per rilanciare il settore e allo stesso tempo dare una risposta concreta in termini non solo di sostenibilità energetica e ambientale, ma anche economica, per migliaia di famiglie".

red

211630 MAR 14

Omniroma-EDILIZIA, BIANCHI (ACER): NON CI INTERESSANO RIMPASTI, MANCANO ATTI CONCRETI

(OMNIROMA) Roma, 21 MAR - "La conferenza stampa di oggi promossa dalle associazioni imprenditoriali del settore edile, sindacati e ordini professionali non è contro il sindaco e la sua amministrazione. A noi non interessano i rimpasti e i commissariamenti, non vogliamo esprimere giudizi politici, vogliamo solo denunciare la mancanza di risultati concreti". Lo ha dichiarato in una nota Edoardo Bianchi, Presidente di Acer.

"La città è molto debole, ma la crisi in cui versa Roma non è certo imputabile a questa giunta. Quello che però rimproveriamo al sindaco è il fatto che in questi primi nove mesi della nuova amministrazione di Roma non c'è stato nemmeno un atto concreto per risollevare la situazione. Non è pensabile - ha continuato Bianchi - che il 95% del bilancio vada alla spesa corrente e solo il 5% sia destinato agli investimenti. Occorre decidere quali sono i settori strategici su cui puntare e quello che non è di competenza stretta del comune va assolutamente razionalizzato o dismesso. Non è possibile che il comune gestisca dalle farmacie alla cultura.

Così come non è pensabile che ci siano ancora cinquanta progetti per Roma Capitale che appartengono alle precedenti amministrazioni e che non siano ancora stati sbloccati divenendo finalmente cantierabili. Lenta e farraginoso è la burocrazia comunale: è inammissibile che le delibere facciano su e giù tra i diversi uffici competenti. Il rimpallo nell'adozione dei provvedimenti crea uno stallo totale dei lavori e degli investimenti. La città lancia un grido d'allarme - ha concluso Bianchi - a fronte dell'estremo degrado in cui è rischia di precipitare. Chiediamo di cambiare passo e di aprire un tavolo permanente tra le istituzioni e le forze imprenditoriali, i sindacati e gli ordini professionali del nostro settore per lavorare tutti insieme per il bene della città".

red

211640 MAR 14

Omniroma-EDILIZIA, PALLOTTA (FENEAL UIL ROMA): "URGENTE TAVOLO CONCERTAZIONE ORIZZONTALE"

(OMNIROMA) Roma, 21 MAR - "I posti di lavoro bruciati in edilizia a Roma e Provincia dal 2008 ad oggi sono 30mila, 50mila nel Lazio. Soltanto nel 2013 nelle costruzioni, Roma ha perso 7mila posti di lavoro. Resistono meglio alla crisi le maestranze più specializzate sia italiane che straniere, ma si creano sacche di povertà e di marginalità sociale soprattutto in provincia di Roma dove risiede la maggior parte dei lavoratori meno qualificati. Ciò rappresenta sia un problema occupazionale che sociale. Urge un tavolo permanente di concertazione orizzontale con il Comune di Roma per il rilancio del settore e a contrasto dell'illegalità che si diffonde sempre più rapidamente anche a causa della crisi. Prima del 2008 il settore valeva da solo il trenta per cento del pil locale. Il crollo delle costruzioni può dunque determinare gravissime ripercussioni sull'economia del territorio". Lo afferma Anna Pallotta segretario generale Feneal Uil Roma in merito rapporto "Il sistema della costruzioni per Roma" presentato questa mattina nel corso della conferenza "L'edilizia si ferma: si ferma la città".

red

211713 MAR 14

Crisi Edoardo Bianchi: «Non si può intervenire solo su scuole e strade»

Costruttori contro la Giunta «Servono atti, non rimpasti»

L'allarme Acer: il valore di settore ridotto di 2 miliardi

Parlano di «urbanistica completamente ferma, di lavori pubblici bloccati, di un bilancio del Campidoglio destinato per il 95 per cento alla spesa corrente e solo il 5 per cento in investimenti». E se queste sono più specificatamente le parole di Edoardo Bianchi, il presidente dell'Acer, tutti insieme ieri, costruttori, sindacati e ordine professionale degli ingegneri hanno lanciato un appello per «Cambiare passo»: conferenza congiunta sull'edilizia dal sottotitolo estremamente significativo «Se si ferma l'edilizia si ferma la città».

Un settore – secondo le cifre riportate – che ha visto gli investimenti nel settore scesi di un quarto negli ultimi cinque anni, mentre il valore di settore del mercato si è ridotto di oltre due miliardi di euro; le ore lavorate sono passate da 59 milioni del 2009 agli attuali 35 milioni e hanno chiuso 3.000 imprese edili. «Quello che noi denunciamo «Quello che noi denunciamo non è la mancanza di volontà ma la mancanza di risultati concreti – ha aggiunto Edoardo Bianchi -. Questa amministrazione non ha colpa del dissesto, è arrivata da troppo poco, ma di atti concreti non ce n'è uno. Non è possibile che l'amministrazione gestisca dalle farmacie alla cultura. Decidano i loro settori strategici e investano su quello». Per i costruttori con il bilancio attuale nei prossimi tre anni si può intervenire solo su scuole e strade: «L'emergenza – ha aggiunto Bianchi – non è quella dei piovvaschi ma quella della situazione delle strade».

E così ancora una volta l'Acer richiama l'attenzione sugli investimenti privati,

sulla «rigenerazione urbana», in particolare per quanto riguarda le aree dell'Ater, alcune con possibilità edificatorie, mentre per quelle degradate si può pensare anche alla demolizione – ricostruzione.

Edoardo Bianchi ha poi puntato il dito contro le lungaggini burocratiche della macchina capitolina: «Non ci può esserci un rimpallo continuo dei provvedimenti negli uffici».

E con lui Carla Cappelletto, presidente dell'Ordine degli Ingegneri: «Chiediamo – ha detto – un processo di revisione amministrativa che si accompagni a quella tecnica». E per il presidente di Cna Costruzioni Carlo Bellioni «bisogna puntare con decisione sulle nuove tecnologie capaci di rendere Roma realmente smart, a livello delle più attrattive capitali europee. Le gare per la riqualificazione urbana superavano il miliardo nel 2007, mentre non hanno raggiunto i 400 milioni nel 2012».

Per i sindacati, questa volta strettamente uniti ai costruttori per affrontare l'emergenza, si deve «affrontare il tema del "Salva Roma" insieme – come ha detto il segretario generale della Cgil Claudio Di Bernardino - altrimenti si rischia di aumentare il disagio cittadino. Serve un patto triangolare con sindacati e associazioni datoriali. E basta – ha aggiunto - con l'idea che bisogna occupare gli edifici per trovare una casa, dobbiamo puntare sull'edilizia residenziale pubblica. Questo modello non funziona più, c'è bisogno di una nuova sostenibilità».

Lilli Garrone



Presidente
Edoardo Bianchi, responsabile dell'Acer (costruttori romani) lamenta il ruolo passivo dell'amministrazione davanti alla crisi

L'allarme di costruttori e sindacati: «In cinque anni chiuse 2.600 imprese»

**PERSI 25.000 POSTI
DI LAVORO
BIANCHI (ACER):
«IL COMUNE DEVE
FARE RIPARTIRE
GLI INVESTIMENTI»**

L'ANALISI

L'edilizia è ferma (-25% di investimenti in 5 anni); le imprese saltano a ritmo vertiginoso (ne sono scomparse 2.600 dal 2009 a oggi) e il Comune e la Regione «non riescono a dare risposte a un settore in crisi». È la fotografia scattata da associazioni del mondo delle costruzioni, sindacati e ordini professionali. Tutti seduti dietro lo stesso tavolo per lanciare un unico messaggio: bisogna cambiare subito verso, ne va dell'economia di Roma. Che non è solo la città dei Palazzi impegnati nelle manovre politiche. Anzi, per dirla con Edoardo Bianchi, presidente dell'Acer: «Ci siamo stancati di leggere sui giornali di rimpasti e commissariamenti, non ci interessa». Ragionamenti figli dei tempi che sta vivendo il Campidoglio, stretto tra la morsa del piano di rientro del Salva Roma e gli assestamenti in seno alla giunta e alla maggioranza di Ignazio Mar-
no.

L'AFFONDO

«Quello che denunciamo - ed è ancora Bianchi ad argomentare - non è la mancanza di volontà ma la mancanza di risultati concreti. Questa amministrazione comunale non ha colpa del dissesto, è arrivata da troppo poco, ma di atti concreti non ce n'è uno. Non è possibile che il Campidoglio gestisca dalle farmacie alla cultura. Decidano i loro settori strategici e investano su quello». Ecco perché, dice il presidente dell'Acer, «occorre un tavolo permanente tra le istituzioni e le forze imprenditoriali».

I NUMERI

Di sicuro l'urbanistica e i lavori pubblici continuano a rimanere al palo. «Solo il 5% del bilancio porta il titolo "investimenti", mentre il resto va per la spesa corrente», c'è scritto a chiare note nel rapporto "Il sistema della costruzioni per Roma" presentato ieri durante una conferenza stampa congiunta. Da cui è emerso un concetto semplice: se l'edilizia si ferma, si blocca la città. Visto che il settore incide del 30% sul Pil capitolino. E, numeri alla mano, c'è da poco da stare allegri. Qualche esempio: negli ultimi cinque anni il settore ha visto ridursi il valore del suo mercato di oltre 2 miliardi di euro. Un vero e proprio crollo: nel quinquennio le ore lavorate, il principale indicatore della salute del mercato delle costruzioni, sono passate da 52 milioni del 2009 a 32 milioni. L'effetto sul tessuto imprenditoriale? Devastante, ovvio. Con la chiusura negli ultimi 5 anni di oltre 2.600 imprese edili con 25.000 lavoratori usciti dal mercato. Insomma, serve un rilancio. Anzi una scossa, «per uscire dal dramma magari con un nuovo modello di sviluppo», come auspica Claudio Di Berardino della Cgil. Partendo, indica Pierpaolo Bombardieri della Uil, «dai cantieri fermi e dai pochi progetti avviati». Coro dei sindacati: la politica e le amministrazioni non possono più tardare. E allora, tra le pieghe di un bilancio comunale, seppur blindatissimo, potrebbe spuntare un raggio di sole, «un'occasione per far ripartire i lavori tagliando sulla spesa corrente», ragiona Antonio D'Onofrio, presidente Federlazio. E Carlo Bellioni di Cna Costruzioni è convinto che una mano potrebbe arrivare dalle nuove tecnologie «per una Roma più europea». E quindi più curata sia nelle strade che nei palazzi. Sicché la palla ripassa al Comune. «Che deve rimodulare - concludono dall'Acer - la macchina burocratica, troppo lenta e farragginosa».

Simone Canettieri

→ **Rapporto 2013**

**Crisi edilizia
la categoria
alla giunta:
«Fatti non parole»**

→ a pagina **17**

Rapporto Nel 2013 persi 7 mila posti di lavoro. Il presidente dell'Acer: «Non ci interessano i rimpasti ma atti concreti»

Crisi dell'edilizia, la categoria punta il dito contro la giunta

■ Un aut aut da non sottovalutare quello lanciato ieri dal mondo dell'edilizia capitolina al sindaco Marino. Un coro unanime, dai sindacati all'Acer, per far ripartire il motore dell'economia romana. Di tempo da perdere infatti non ce n'è più. L'occasione per il monito, durissimo, alla classe dirigente della Capitale, è stata la presentazione del rapporto «Il sistema della costruzioni per Roma» presentato nel corso della conferenza «L'edilizia si ferma: si ferma la città» alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle associazioni imprenditoriali quali Cna, Acer, Federlazio, Legacoop, ordine degli architetti di Roma e Lazio e i sindacati Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil. «La conferenza stampa promossa dalle associazioni imprenditoriali del settore edile, sindacati e ordini professionali non è contro il sindaco e la sua amministrazione. A noi non interessano i rimpasti e commissariamenti, non vogliamo esprimere giudizi politici, vogliamo solo denunciare la mancanza di risultati concreti - ha dichiarato il presidente Acer Edoardo Bianchi - la città è molto debole, ma la crisi in cui versa Roma non è certo imputabile a questa giunta. Quello che però rimproveriamo al sindaco è il fatto che in questi primi nove mesi della nuova amministrazione di Roma non c'è stato nemmeno un atto concreto per risollevare la situazione. Così come non è pensabile che ci siano ancora cinquanta progetti per Roma Capitale che appartengono alle precedenti amministrazioni e che non siano ancora stati sbloccati divenendo finalmente cantierabili. Lenta e farraginoso è la burocrazia comunale: inammissibile che le delibere facciano su e giù tra i diversi

uffici competenti. Il rimpallo nell'adozione dei provvedimenti crea uno stallo totale dei lavori e degli investimenti». A dare le cifre Anna Pallotta segretario generale Feneal Uil Roma: «I posti di lavoro bruciati in edilizia a Roma e Provincia dal 2008 ad oggi sono 30 mila, 50 mila nel Lazio. Soltanto nel 2013 nelle costruzioni, Roma ha perso 7 mila posti di lavoro. Resistono meglio alla crisi le maestranze più specializzate sia italiane che straniere, ma si creano sacche di povertà e di marginalità sociale soprattutto in provincia di Roma dove risiede la maggior parte dei lavoratori meno qualificati. Ciò rappresenta sia un problema occupazionale che sociale. Urge un tavolo permanente di concertazione orizzontale con il Comune di Roma per il rilancio del settore e a contrasto dell'illegalità che si diffonde sempre più rapidamente anche a causa della crisi. Prima del 2008 il settore valeva da solo il 30% del Pil locale. Il crollo delle costruzioni può dunque determinare gravissime ripercussioni sull'economia del territorio». Non più rinviabile, dopo 9 mesi, una risposta concreta da sindaco e giunta, in primis dall'assessore all'Urbanistica Caudo e da quello ai Lavori pubblici Masini. La "gestazione" è finita. **S.N.**



Bianchi
Presidente
dell'Associazione
Costruttori
Edili
Roma

Il caso

Allarme di costruttori, edili e architetti
“La crisi ci uccide, ora investimenti”

L'appello di costruttori e sindacati al primo cittadino: “Investimenti anche nell'emergenza abitativa”

“Roma ha 5.500 chilometri di strade siamo pronti a rifarle, dateci il lavoro”

Bianchi: “La crisi viene da lontano ma in nove mesi da Marino nessun atto concreto”

In 5 anni persi oltre venticinquemila posti. Il settore chiede un “cambio di passo”

**DANIELE AUTIERI
SALVATORE GIUFFRIDA**

L'EDILIZIA non è più solo un problema dei costruttori. Riuniti al fianco dell'Acer sotto lo slogan “Cambiare passo”, si sono ritrovati ieri i sindacati (Cgil, Cisl e Uil), la Cna, l'ordine degli architetti, quello dei geometri e degli ingegneri, la Federlazio e la Lega delle cooperative.

TUTTI convinti che sia arrivato il momento di chiedere con forza al Comune interventi efficaci per frenare l'emorragia che dal 2009 sta sgretolando la solidità del mattone.

«La città è molto debole — ha detto il presidente dell'Associazione dei costruttori romani, Edoardo Bianchi — ma la crisi in cui versa Roma non è certo imputabile a questa giunta. Quello che rimproveriamo al sindaco è il fatto che in questi primi nove mesi non c'è stato nemmeno un atto concreto per risollevare la situazione». E poi un crescendo: «Non è pensabile che il 95% del bilancio vada alla spesa corrente e solo il 5% sia destinato agli investimenti». Un grido d'allarme al quale si sono uniti anche il segretario della Cgil, Claudio Di Bernardino, il presidente di Federlazio, Antonio D'Onofrio, il segretario di Feneal Uil, Anna Pallotta, il presidente degli architetti di Roma, Livio Sacchi, e Carlo Bellioni, presidente della Cna Costruzioni.

Ed ecco la chiave politica dell'alleanza emersa ieri: imprese, lavoratori e professionisti riconoscono il valore strategico delle costruzioni, settore che vale il 30% del Pil romano, e richiedono l'intervento del sindaco Ignazio Marino. «Le condizioni

delle strade così come il degrado di molti edifici pubblici evidenziano una esigenza di programmazione non più rinviabile» si legge nella relazione congiunta.

Non è rinviabile rimettere mano agli investimenti, crollati tra il 2009 ed oggi da 8,7 a 6,6 miliardi; non è rinviabile la tutela della classe dei lavoratori, che in cinque anni ha subito la falciatura di oltre 25 mila operai; non è rinviabile l'adozione di misure a difesa del tessuto imprenditoriale, che ha perso 2.600 imprese edili. Quelle attive oggi sono 9 mila, dal 2009 quasi il 24% non ce l'ha fatta.

Di fronte a questi numeri, associazioni, ordini e sindacati chiedono un “Cambio di passo” e stilano la lista delle cose da fare, iniziando dal superamento delle emergenze. Il secondo ordine di interventi impone di affrontare le priorità. «Mettere in sicurezza i 5.500 chilometri di strade della città — scrivono le associazioni nel documento finale — è la vera grande opera di cui la Capitale ha oggi bisogno». Altro obiettivo è affrontare l'emergenza abitativa, un problema che riguarda quasi 50 mila famiglie, e che va risolto cominciando a rendere operativi i piani di zona già approvati con legge regionale del 2004 e che darebbero 5.000 alloggi in più. Infine, l'ultima delle priorità riguarda la programmazione del futuro, un terreno per molti anni inesplorato che oggi mostra un disperato bisogno di essere battuto. L'unica strada praticabile per evitare che l'emergenza diventi prassi.



Edoardo Bianchi, Acer

PASSAGGI RADIO / TV

TV			
TESTATA	DATA	ORA	TIPOLOGIA
RAI 3 TGR LAZIO	21 marzo 2014	19:30	servizio con intervista a : E. Bianchi (Acer) A. Pallotta (Feneal Uil)
TELEROMA 56	21 marzo 2014	20:00	servizio con intervista a: E. Bianchi (Acer) A. Pallotta (Feneal Uil) A. D'Onofrio (Federlazio)
T9 INFO	21 marzo 2014	20:30	servizio
RADIO			
TESTATA	DATA	ORA	TIPOLOGIA
RADIO ROMA CAPITALE	21 marzo 2014	13:20	servizio con intervista in diretta ad Anna Pallotta (Feneal Uil)
RADIO MANA MANA'	21 marzo 2014	15:00	servizio con intervista a: E. Bianchi (Acer) A. Pallotta (Feneal Uil) A. D'Onofrio (Federlazio)

Testata CINQUEQUOTIDIANO.IT

Data 21 marzo 2014

Tipologia web / quotidiani



Comune di Roma, imprese e sindacati: è ora di cambiare passo

Monito al governo capitolino da parte degli imprenditori e dei rappresentanti dei lavoratori riuniti in via di Ripetta



Non è il solito lamentoso grido di allarme quello lanciato poche ore fa da imprenditori, sindacati, cooperative e ordini professionali del comparto delle costruzioni, ma un vero proprio monito al governo capitolino perché cambi passo e in fretta. Bastano pochi dati, diffusi stamane al Residence di via di Ripetta, per segnare lo stato di recessione del settore. Investimenti scesi di 2 miliardi solo dal 2009 al 2012; 24.000 ore lavorative in meno e 27.000 espulsi dalla produzione mentre sono scomparse ben 3000 imprese del settore.

30MILA ESPULSI DAL SETTORE EDILIZIO – Disoccupati che si aggiungono, come ha sottolineato il segretario generale della Cgil Claudio Di Berardino, ai 300.000 già senza lavoro nei vari settori produttivi del Lazio. In questa situazione pagano i lavoratori meno qualificati, come ha detto la segretaria degli edili della Uil, Anna Pallotta, e si alimenta il mercato del lavoro nero fiore all'occhiello della diffusa infiltrazione nel settore della grande malavita. Tutti gli intervenuti a questa conferenza stampa convocata per la prima volta in modo ufficialmente unitario, ammettono le difficoltà di una crisi che a Roma si protrae cronicamente e si rendono conto che la responsabilità dei bilanci dissestati non può essere addebitata a Marino e alla sua giunta.

IMMOBILISMO IMPRODUTTIVO – Ma quello che gli rimproverano senza peli sulla lingua è l'immobilismo improduttivo, l'inerzia di questi nove mesi e la scarsa concertazione ("interlocazione") con le categorie tutte per produrre, come ha detto il presidente dei costruttori Edoardo Bianchi, per produrre almeno qualche atto amministrativo concreto. Manutenzione stradale straordinaria, immediata rigenerazione degli immobili comunali

dismessi, housing sociale. Tutti si rendono conto delle difficoltà finanziarie del Comune, ma anche degli sprechi, della pletrica presenza delle municipalizzate in tutti i settori, della farraginosità degli atti amministrativi che alimenta la corruzione come ha detto il presidente dell'Ordine degli Architetti Livio Sacchi. Se i tagli, cui Di Bernardino guarda con sospetto, saranno necessari per una amministrazione che spende il 95% delle risorse solo nella gestione corrente, sarà anche necessario avere idee e progetti concreti che attraggano investimenti esteri e utilizzino al meglio i fondi europei.

SBLOCCARE PROGETTI GIÀ APPROVATI – L'opinione di costruttori e sindacato è che debbano essere immediatamente sbloccati i progetti già approvati e finanziati ponendo fine «a quel gioco di rimpallo fra gli uffici urbanistici e la segreteria». «Ci sono 50 progetti piccoli e medi» ha detto Bianchi, già autorizzati «cosa si aspetta a sbloccarli?». «Basta poi con gli annunci» ha aggiunto, citando il caso delle caserme di Guido Reni» che il comune ha solo valorizzato per permettere alla Cassa Depositi e Prestiti di portare all'ex ministro Saccomanni un valore di 50 milioni da mettere sul piatto dei vincoli europei».

EMERGENZA ABITATIVA – Allora, ha proseguito il presidente dell'Acer «la smetta poi il sindaco di coccolare i suoi 60.000 dipendenti comunali e cominci a pensare ai nostri 30.000 disoccupati che non hanno alcuna garanzia». Il presidente dei piccoli costruttori della Federlazio Antonio D'Onofrio ha fatto due righe di conto sull'emergenza abitativa che attualmente conta 8.855 nuclei famigliari fra residenti in case Erp, alloggiati nei residence ed occupanti abusivi di locali pubblici e privati. In questa situazione drammatica «si sblocchi finalmente quel bando 655 per l'housing che risale addirittura al 2004». In conclusione categorie e sindacati non si limitano a chiedere solo di essere consultati ma voglio insieme al comune essere partecipi delle scelte. Che è qualcosa di più della concertazione.



CRISI DELL'EDILIZIA

Roma, chiuse un quarto delle imprese edili - Il settore chiede «una scossa»

Documento di costruttori, professionisti, sindacati edili: «Il Comune deve tornare a investire nelle opere pubbliche: manutenzione di strade e scuole, assetto del suolo, periferie»

di Francesco Nariello



Sbloccare in tempi brevi tutte le opere cantierabili, inclusi i tanti micro-interventi già previsti sul territorio cittadino, dando priorità ai temi delle infrastrutture viarie, delle scuole e dell'emergenza abitativa. Ma anche ristabilire la sicurezza sul fronte del dissesto idrogeologico e puntare sul capitolo della riqualificazione urbana. Sono alcune delle richieste avanzate, in un **documento congiunto presentato oggi a Roma**, da associazioni imprenditoriali (**Acer, Cna Roma, Federlazio, LegaCoop Lazio**), sindacati (di categoria, **Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil**, e a livello regionale) e **ordini professionali provinciali**(architetti, ingegneri e geometri) per il rilancio del settore delle costruzioni nella Capitale.

Il punto di partenza dell'appello rivolto a Comune e Regione è la necessità di "cambiare passo" per provare a risollevare il settore dalla crisi che l'ha pesantemente colpito, e di cui sono stati forniti gli ultimi dati. I quali descrivono un sistema delle costruzioni che, a Roma, ha visto il crollo del 25% degli investimenti tra il 2009 e il 2013, con 2 miliardi di euro in meno a disposizione. Sono state circa 3mila le imprese a chiudere i battenti, quasi una su quattro (-23,7%). Devastante l'impatto sull'occupazione, con 27mila addetti persi nell'edilizia negli ultimi 5 anni (-39,7%), per 24 milioni di ore lavorate in meno (-40,7%).

Difronte a uno scenario di questo tipo - secondo associazioni datoriali, sindacati e professionisti,

occorre individuare "le azioni necessarie a far fronte alle emergenze e a ai fabbisogni primari della città". Bisogna innanzitutto, si legge nel documento congiunto, "affrontare le priorità", a partire dall'**manutenzione straordinaria di un patrimonio viario ed edilizio degradato**: non attraverso interventi "spot" e superficiali, ma con una programma pluriennale di opere. Da mettere in sicurezza, a Roma, ci sono **5.500 km di strade, per le quali servono 230 milioni l'anno per cinque anni**.

Altre priorità sono l'**adeguamento del patrimonio scolastico e immobiliare pubblico** - dalla manutenzione (sia ordinaria che straordinaria) a veri e propri interventi di demolizione e ricostruzione - e l'**emergenza abitativa**, dando risposta alla forte domanda dalle fasce di cittadini meno abbienti, che non possono permettersi una casa a prezzi di mercato (40-50mila famiglie). Da non trascurare infine, "l'esigenza di portare a compimento la manovra urbanistica attuativa del Prg", a partire dai programmi di recupero e riqualificazione urbana.

La strada obbligata, in ogni caso, è intervenire in tempi rapidi - iniziando dai progetti cantierabili - senza perdere tempo. Come ha ribadito, a nome delle associazioni imprenditoriali presenti, **il presidente dell'Acer, Edoardo Bianchi**: «Sull'urbanistica - ha detto - ci sono almeno dieci tavoli aperti, ma su nessuno abbiamo ancora messo il punto. Si pensi al bando 355 del 2004 sull'housing sociale, che darebbe il via a più di 5.500 alloggi: sono passati 10 anni e nulla si è mosso. E' ora di sbloccare questa partita. Come tante altre, anche sul fronte rigenerazione urbana. In una fase così complicata, non si può pensare di riformare tutta la materia urbanistica - come si sta cercando di fare -, bisogna invece partire con le opere già impostate. Quanto tempo ci vuole per rimodulare le gare e avviare i cantieri dei tanti microinterventi fermi a Roma?».

Il problema, continua Bianchi, «è che il bilancio è bloccato, perchè il 95% delle risorse è utilizzato per le spese correnti. La nostra non è un'iniziativa contro l'amministrazione attuale, anche se finora mancano risultati concreti. Chiediamo un confronto e risposte concrete».

Da inizio crisi a oggi, «30mila lavoratori hanno perso lavoro nel settore costruzioni a Roma e provincia, 50mila nel Lazio», ha ricordato **Anna Pallotta, segretario generale Feneal Uil Roma**, intervenuta in rappresentanza delle sigle di categoria. «Chi ha resistito di più - ha precisato - è il lavoro specializzato. A perdere l'occupazione è soprattutto la manovalanza, che si riversa nella periferie e in provincia romana, generando emergenza sociale. Chiediamo all'amministrazione di uscire dal labirinto delle incertezze. Occorre una strategia di azioni urbanistiche programmatiche che metta al centro il lavoro e il settore delle costruzioni. Dal cui rilancio può partire il rilancio dell'economia cittadina».

Testata ROMAUNO.TV

Data 21 marzo 2014

Tipologia tv / web



🕒 21/03/2014 ore 16.43

Occupazione edilizia, l'impatto della manutenzione

"La mancanza per molti anni di manutenzione straordinaria del patrimonio viario ed edilizio ha determinato un inevitabile processo di degrado, ormai assunto a vera e propria emergenza sociale, che non è superabile attraverso interventi 'spot' o di superficiale manutenzione. Serve ora un programma poliennale di interventi. Mettere in sicurezza 5500 km di strade è la vera grande opera di cui Roma oggi ha bisogno. Per farlo occorre pianificare le risorse in modo puntuale. Servono 230 milioni all'anno per cinque anni. Così facendo si darebbe una concreta risposta a un'esigenza generale e si darebbe anche un contributo importante all'occupazione. Con questi investimenti si creerebbero infatti almeno 17.000 nuovi posti di lavoro". E' quanto si legge nel rapporto "Il sistema della costruzioni per Roma" presentato nel corso della conferenza "L'edilizia si ferma: si ferma la città" alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle associazioni imprenditoriali quali Cna, Acer, Federlazio, Legacoop, ordine degli architetti di Roma e Lazio e i sindacati Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil.